

CODACONS

Sede legale ROMA viale G.Mazzini 73 Tel. 06.3725809 Fax 06.3701709 cap 00195 e.mail: info@codacons.it

www.codacons.it



Roma, lì 02.09.2025

Spett.le
**Autorità Garante
della Concorrenza e del Mercato**
In persona del legale rappresentante *p.t.*
Piazza Giuseppe Verdi, 6A
00198 – Roma
Pec: protocollo.agcm@pec.agcm.it

Al
Ministero delle Imprese e del Made in Italy
In persona del Ministro *p.t.*, On. Adolfo Urso
Via Veneto n. 33
00187 – Roma
Pec: urp@pec.mise.gov.it

NS. PROT. NR. 43/D/2025
(da citare nella risposta)

**ECC.MA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO**
(A MEZZO DEL PORTALE PST PENALE)

**Oggetto: Segnalazione su presunte irregolarità e pratiche scorrette nei concorsi di bellezza – Caso
Miss Universe Italia**

Per il **CODACONS** (C.F. 97102780588) - *Coordinamento delle Associazioni per la tutela dell'ambiente e per la difesa dei diritti degli utenti e dei consumatori*, con sede in Roma, Viale G. Mazzini n. 73, in persona

- Il CODACONS è Associazione italiana di consumatori iscritta nell'elenco delle Associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale ex art. 137 del D.Lgs. 6 settembre 2005, n. 206 – Codice del consumo, e, ai sensi degli artt. 840 bis e seg. e 840-sexiesdecies del C. p. C. è legittimata ad agire "per ottenere l'ordine di cessazione o il divieto di reiterazione della condotta omissiva o commissiva" consistente in "atti e comportamenti, posti in essere in pregiudizio di una pluralità di individui o enti".

- È costituito, nel rispetto del Decreto Legislativo 3 luglio 2017 n.117 e s.m.i., del codice civile e della normativa in materia, l'Ente del Terzo Settore denominato "CODACONS - COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE E PER LA DIFESA DEI DIRITTI DEGLI UTENTI E DEI CONSUMATORI - APS - Ente del Terzo Settore"

del legale rappresentante *p.t.* Avv. Giuseppe Ursini (C.F. RSNGPP49A29H798I), si permettono di esporre quanto segue.

Premesso che

- Il Codacons è un'Associazione senza fini di lucro, la cui finalità è quella di tutelare «*con ogni mezzo legittimo, ivi compreso il ricorso allo strumento giudiziario, i diritti e gli interessi dei consumatori ed utenti, categoria socialmente debole [...]»* (Articolo 3.2 dello Statuto).
- Altresì, «*l'Organizzazione in particolar modo intende tutelare, a titolo esemplificativo, anche mediante costituzione di parte civile, i consumatori, gli utenti contribuenti ed i risparmiatori da ogni forma di frode e di reati che offendono, oltre agli interessi che persegue, anche: la salute»* (Articolo 3.3, co. 4 dello Statuto).
- Al Codacons è riconosciuta la finalità di Ente – para-pubblistico, così come riconosciuto dal Consiglio di Stato (si v. Cons. di Stato Ad. Plen. N. 1 del 2007); ed è affidata la tutela degli «*interessi collettivi dei consumatori»*, e il compito di agire a tutela «*dell'interesse generale e comune ad un'intera categoria di utenti o consumatori»* (Corte di Cassazione, n. 17351/2011). La succitata sentenza ha riconosciuto al Codacons il merito, senza sostituirsi con le proprie azioni alle iniziative dei singoli, di «*spianare ad esse la strada, tramite il superamento degli ostacoli di ogni genere di cui tale strada potrebbe essere disseminata»*.
- Si rammenta Consiglio di Stato, Adunanza Plenaria n. 6/2020 che con particolare riferimento alle Associazioni dei consumatori – e con particolare al Codacons - iscritte nello speciale elenco previsto dal Codice del Consumo *ex* articolo 137 del Codice del Consumo, ha formulato il seguente principio «*Gli enti associativi esponenziali, iscritti nello speciale elenco delle associazioni rappresentative di utenti o consumatori oppure in possesso dei requisiti individuati dalla giurisprudenza, sono legittimati ad esperire azioni a tutela degli interessi legittimi collettivi di determinate comunità o categorie, e in particolare l'azione generale di annullamento in sede di giurisdizione amministrativa di legittimità, indipendentemente da un'espressa previsione di legge in tal senso»*.

Considerato che

I concorsi di bellezza, un tempo intesi come momenti di valorizzazione della bellezza naturale, della spensieratezza e della genuinità dei partecipanti, sono oggi spesso trasformati in attività di natura commerciale e lavorativa, caratterizzate dalla presenza di *sponsor* e *manager* che condizionerebbero lo svolgimento e la trasparenza degli eventi. Tale mutamento sembrerebbe aver modificato profondamente la natura dei concorsi, generando rischi per le partecipanti, che spesso si trovano a dover sostenere costi o subire pressioni che nulla hanno a che fare con la libera e meritocratica partecipazione.

La scrivente Associazione, nell'adempimento della propria missione a tutela dei consumatori e dei diritti dei cittadini, intende segnalare la situazione emersa recentemente riguardo ad alcuni concorsi di bellezza, con particolare riferimento al caso Miss Universe Italia.

Dall'indagine pubblicata dal giornalista Gabriele Parpiglia parrebbero emergere, salvo errori, gravi criticità riguardo al concorso Miss Universe Italia, tra cui – così come si andrà a leggere nei vari articoli di stampa che si riporteranno in seguito – presunti pagamenti richiesti alle concorrenti per superare le selezioni e accedere alle fasi successive, presenza di *sponsor* e *manager* che eserciterebbero un forte condizionamento sulle partecipanti e sull'esito del concorso nonché presunte dinamiche di potenziale corruzione e favoritismi che lederebbero la trasparenza e la correttezza della competizione.

Si legge: *“Martina ha 30 anni e ha fatto della bellezza e della moda la sua professione. Insegnante di portamento, cantante, stilista e influencer, partecipa a concorsi di bellezza dall'età di cinque anni. Ha alle spalle diverse vittorie in queste kermesse di bellezza e una partecipazione a Miss Italia interrotta per motivi personali, nonostante fosse arrivata in finale. Oggi però si trova al centro di una vicenda che rischia di compromettere la sua immagine e quella di tutto il sistema dei concorsi di bellezza in Italia, sul quale da sempre aleggia l'aria dell'imbroglione. Ma prima di raccontarvi questa brutta storia, precisiamo che siamo solo all'inizio di un'inchiesta iniziata da tempo, di cui abbiamo tutte le prove, (compresi nomi e cognomi) e che speriamo possa far crollare un sistema, (anche questo) malato e corrotto”* (Cfr. il link: <https://gabrieleparpiglia.substack.com/p/inchiesta-miss-universe-italia-il>).

Dal racconto riportato ovvero raccontato dalla presunta concorrente parrebbero emergere – come poc'anzi espresso – alcune criticità ossia: *“In chiamata lui ammette di aver ricevuto i 20mila euro, ma dice anche che non possiede più quella cifra. Le avrebbe restituito tutto, versandole 1.000 euro al mese. ‘Miss Noto’ non ci sta e promette di fare un casino se non rivede quei soldi”* Come detto Parpiglia ha ascoltato la registrazione e può confermare tutto: la delusione di Miss Noto, i soldi versati, la convinzione che con quella somma sarebbe arrivata in finale, (con sede di solito all'estero), come promessole e le accuse a questo organizzatore di essersi intascato i soldi senza averla spinta in avanti (omissis). Martina oltre la testimonianza di Miss Noto, ha raccolto anche quelle di altre ragazze con storie simili: *“Ci sono tante ragazze che sono dalla mia parte: quelle di Milano, una straniera, una di vent'anni che mi dice ‘al tavolo mi metteva la mano sulla coscia’, (chi le metteva la mano sulla coscia è sempre l'uomo a cui ‘Miss Noto’ ha versato i 20mila euro n.d.r.)”* Secondo quanto scoperto da Martina il sistema di raggirò coinvolgerebbe più soggetti: un intermediario che contatta le malcapitate e raccoglie i soldi, un pseudo general manager, una pseudo art-director, un fotografo e un giornalista in giuria.

Martina nel suo racconto ha anche riferito di veri e propri abusi psicologici nei confronti delle ragazze: "La professoressa di portamento ha fatto piangere tante ragazze dicendo che per vincere i concorsi si devono rifare da capo a piedi. Come può dire una cosa del genere? Ci sono persone che sono morte a causa di questi interventi, perché hanno scelto di farli in luoghi non sicuri, come purtroppo abbiamo visto dai recenti fatti di cronaca" (Cfr. il link: <https://www.iltampionews.com/miss-universe-italia-si-paga-per-passare-le-selezioni-le-testimonianze-sul-mondo-malato-e-corrotto-dei-concorsi-di-bellezza/rubriche/moda-trend-beauty/>).

Orbene, se quanto pubblicamente segnalato dalla concorrente rispondesse al vero, la scrivente Associazione manifesta forte preoccupazione poiché siffatte condotte rischierebbero di trasformare un momento culturale e sociale di valorizzazione della persona in un sistema opaco di natura commerciale, che potrebbe ledere non solo gli interessi economici delle concorrenti, ma anche la loro dignità e diritti fondamentali. Si ritiene, pertanto, indispensabile un intervento volto a garantire trasparenza, legalità e tutela delle partecipanti, attraverso l'adozione di norme chiare e controlli rigorosi.

Ritenuto che

Sulla scorta di quanto sin qui osservato, si evidenzia come le condotte così come presentate potrebbero configurare diverse forme di scorrettezza commerciale, ai sensi della normativa vigente in materia di concorsi a premi, pubblicità ingannevole e pratiche commerciali scorrette. Potrebbe altresì profilarsi la violazione di norme penali in caso di corruzione o abuso di posizione, che necessita un'attenta verifica da parte delle autorità competenti.

Più nel dettaglio, le condotte così descritte potrebbero configurare diverse ipotesi di scorrettezza commerciale ai sensi del Codice del Consumo quali gli artt. 20 e ss. dello stesso.

In prima battuta si richiama il disposto di cui all'articolo 20 del succitato Codice il quale vieta l'azione di ogni pratica commerciale scorretta, definendo la stessa quale qualsivoglia condotta contraria alla diligenza professionale e idonea a falsare in misura apprezzabile il comportamento economico del consumatore medio o di un gruppo specifico di consumatori. Ciò a significare che pratiche che inducono i partecipanti a credere in un accesso meritocratico al concorso mentre parrebbe esservi un presunto pagamento obbligatorio o favoritismi, che arrivino ad alterare la libera e consapevole scelta delle partecipanti sono vietate.

Ed ancora, le pratiche commerciali scorrette si suddividono in ingannevoli e aggressive. Brevemente, e come noto, una pratica è ingannevole se fornisce informazioni false o che possono indurre in errore il consumatore, mentre è aggressiva se limita o altera la libertà di scelta o di comportamento del consumatore attraverso molestie o coercizione. Nel contesto dei concorsi di bellezza, la presunta

richiesta di somme di denaro per accedere alle selezioni potrebbe costituire pratica ingannevole o aggressiva.

Nondimeno, la diligenza professionale, definita all'articolo 18 del Codice, presuppone che il professionista agisca con la competenza, correttezza e buona fede che i consumatori ragionevolmente si aspettano. La violazione di questo principio, in contesti come i concorsi, può aggravare la gravità della scorrettezza.

Sul piano sanzionatorio, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato può vietare la continuazione delle pratiche scorrette, imporre la pubblicazione della rettifica e infliggere sanzioni amministrative pecuniarie anche molto elevate, soprattutto in seguito al recente inasprimento normativo del 2023 (D.Lgs. 26/2023).

Altresì, in ambito penale, le condotte di corruzione o altri reati connessi alla manipolazione delle selezioni, al favoritismo o a modalità fraudolente di gestione del concorso, richiedono un accertamento specifico da parte della Procura della Repubblica e degli organi giudiziari competenti. La rilevanza penale può derivare da accordi illeciti, estorsioni o altre forme di sfruttamento economico.

In sintesi, a fronte delle segnalazioni sulla presunta richiesta di denaro per superare selezioni e la presenza di comportamenti opachi, sarebbe necessario valutare, a seguito di un'apposita istruttoria, la sussistenza di pratiche commerciali scorrette ai sensi degli artt. 20, 23 e 26 del Codice del Consumo, nonché eventuali profili penali correlati.

*

A parere di chi scrive, la situazione emersa arriverebbe a far emergere come i concorsi di bellezza, da semplice occasione di valorizzazione personale, siano talvolta trasformati in attività opache, caratterizzate da pratiche economiche e gestionali che possono ledere la trasparenza, la meritocrazia e la dignità delle partecipanti. Codesta Associazione ritiene indispensabile un intervento tempestivo e coordinato delle Autorità competenti per tutelare non solo i diritti delle concorrenti, ma anche il corretto funzionamento del mercato e la sicurezza giuridica degli eventi pubblici. La segnalazione intende quindi attivare un percorso di verifica, controllo e sanzione delle condotte irregolari, con l'obiettivo di riportare i concorsi nell'alveo di una sana e corretta competizione. Pertanto, la Scrivente, in nome e per conto del proprio legale rappresentante *p.t.*

Chiede

Alle Autorità in indirizzo, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, di:

A) Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato: di avviare un'indagine volta a verificare l'eventuale sussistenza di pratiche commerciali scorrette, ingannevoli e/o aggressive

nell'organizzazione e gestione dei concorsi di bellezza oggetto della segnalazione, con particolare attenzione a costi imposti, favoritismi e trasparenza delle procedure.

Si richiede altresì l'applicazione di eventuali sanzioni e la prescrizione delle misure correttive necessarie per ripristinare condizioni di mercato corrette;

B) al Ministero delle Imprese e del Made in Italy si richiede di valutare l'opportunità di un rafforzamento della regolamentazione dei concorsi a premi riferiti alla bellezza, al fine di prevenire pratiche scorrette e tutelare adeguatamente le partecipanti;

C) alla Procura della Repubblica adita si richiede l'apertura di un'indagine penale per accertare eventuali illeciti quali corruzione, abuso di posizione o altre condotte penalmente rilevanti collegate alle modalità di selezione e gestione dei concorsi.

La Scrivente resta fiduciosa che le Autorità competenti possano accogliere la presente segnalazione con la dovuta attenzione e tempestività, nell'interesse della tutela dei diritti dei partecipanti e della trasparenza nell'organizzazione dei concorsi di bellezza.

Con osservanza

Avv. Giuseppe Ursini
n.q. di legale rappresentate del Codacons

